

# Il mercato del lavoro

Paolo Sereni

COMITATO DI  
SORVEGLIANZA  
POR FSE  
FESR 2014-2020

TODI 23 MAGGIO 2018 SALE DELLE PIETRE





## Il mercato del lavoro in Umbria nel 2017

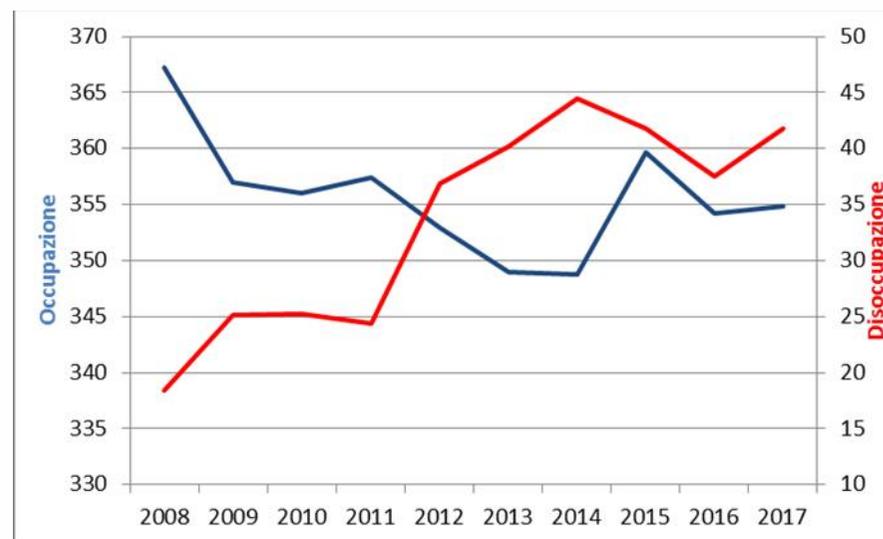
Tra il 2008 e il 2014: contrazione occupazionale (-18.000) e una crescita della disoccupazione (da 18.000 a 44.000).

Nel 2015 importante crescita (occupazione +11.000);

Nel 2016, a seguito principalmente dell'evento sismico, nuova flessione dell'occupazione (-6.000 unità).

Nel 2017 occupazione in lieve ripresa

ma effetti della crisi e delle conseguenze del terremoto ancora ben visibili.





NEL 2017

**OCCUPAZIONE:** 355.000

+1.000 unità rispetto al 2016

-12.000 rispetto ala 2008

**DISOCCUPAZIONE:** 42.000

+5.000 unità rispetto al 2016

+24.000 rispetto ala 2008

Crescita della disoccupazione:  
non è prodotta da espulsioni  
dall'occupazione ma dal passaggio alla  
ricerca di lavoro da parte di chi lo stava  
cercando in maniera non attiva (non  
forze di lavoro).



Le **forze di lavoro potenziali** sono scese a 28.000.

Il totale dei **non occupati potenzialmente impiegabili** è pari a **69.000** (-2.000 unità rispetto al 2016; nel 2008 erano 41.000).

Numero prossimo a quello degli iscritti ai CPI ai sensi del Dlgs 150/2015 oggetto delle PAL



Tasso di occupazione 15-64 anni: 62,9% (+0,2 punti in un anno); nel 2008 era pari al 65,3%

Tasso di disoccupazione: 10,5% (+1 punto in un anno) un valore inferiore solo al massimo del 2014 (11,3%); nel 2008 era 4,8%.

Tasso di inattività 29,5% (-1 punto); nel 2008 era 31,4%.

Tasso di disoccupazione potenziale: 16,4% (-3 decimi); nel 2008 era il 10,1% (meno dell'attuale tasso di disoccupazione).

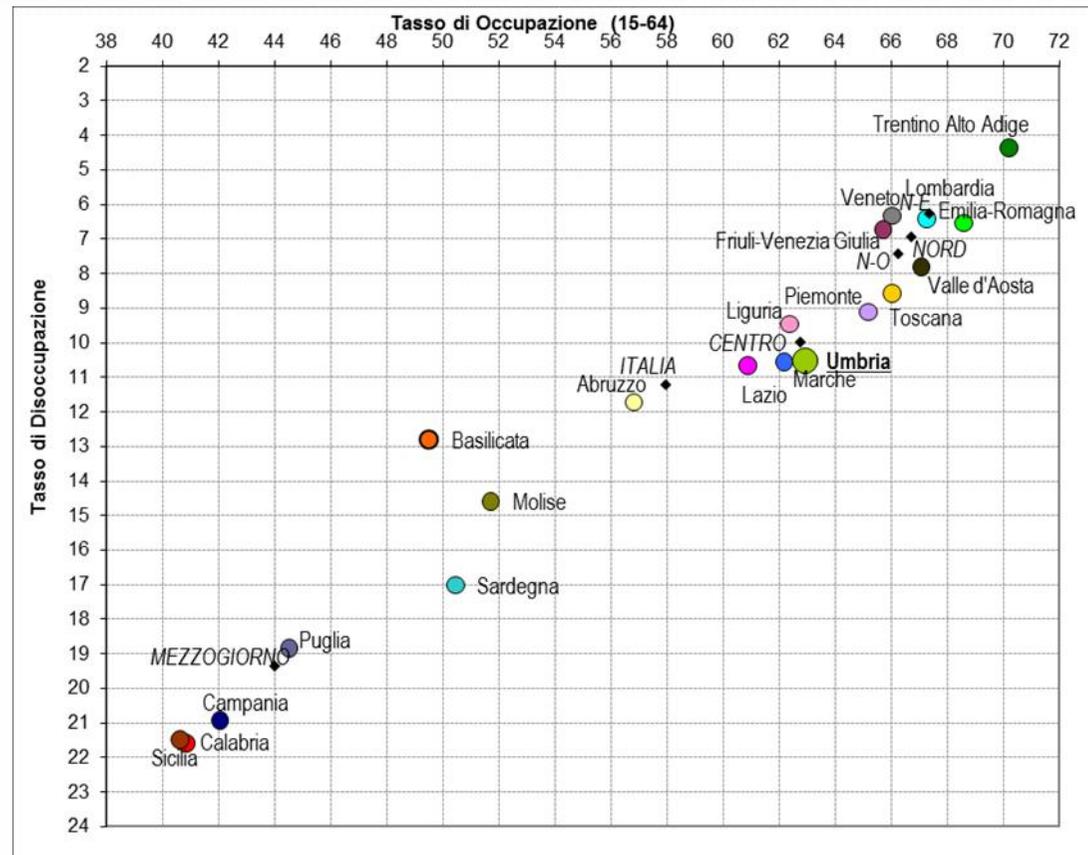
	Umbria	Italia
	2017	2017
Tasso di occupazione	62,9%	58,0% (+0,8 punti)
Tasso di occupazione 20-64 anni	67,4%	62,3%, (+0,7 punti)
Tasso di disoccupazione:	10,5%	11,2% (-0,5 punti)
Tasso di inattività	29,5%	34,6% (-0,5 punti)



L'Umbria dai principali indicatori del mercato del lavoro:

continua a precedere le Marche (pesantemente colpite dall'evento sismico), e il Lazio (che mostra una dinamica positiva) e tutte le regioni del mezzogiorno.

La distanza dalle altre regioni del centro nord che la precedono è però aumentata.





## L'occupazione

Nel 2017 cresce il numero di occupati

- **nei servizi** (175.000, +5.000, pari al 61,7% degli occupati umbri, numero superiore a quello pre crisi; 166.000)
- **e in agricoltura** (14.000, +1.000, +1.000 rispetto al 2008).

Si registrano cali nei 2 settori più colpiti dalla crisi

- **nelle costruzioni** (22.000, -2.000; - 12.000 dal 2008;
- **nel manifatturiero** (71.000, -2.000; -12.000 dal 2008) **ma anche**
- **nel commercio alberghi e ristoranti** (72.000, -2.000), **comparto colpito dagli effetti post sisma; quasi in linea con il 2008 (-1.000).**



## L'occupazione

Nel 2017 **sostituzione di occupazione autonoma con occupazione alle dipendenze** (in parte a seguito delle novità normative).

Occupazione autonoma è scesa a quota 85.000 (-6.000); - 11.000 unità dal 2008; Occupazione alle dipendenze è risalita a quota 269.000 (+6.000), livello prossimo a quello del 2008 (271.000). Al suo interno però nel 2017:

**Aumenta la componente a termine** (45.000, +8.000), pari al 16,7% dell'occupazione alle dipendenze, quota superiore alla media nazionale (15,4%) e cala di 2.000 unità quella stabile – in forte crescita nel 2015 grazie agli incentivi della legge di stabilità.

Il livello attuale **dell'occupazione a termine supera quello pre crisi di 4.000** unità mentre **quella a tempo indeterminato è di 6.000** unità più contenuta.



## L'occupazione

**Nel 2017 l'incremento dell'occupazione ha riguardato la componente a tempo pieno (283.000, +3.000) in particolare di quella alle dipendenze (212.000, +7.000).**

Dall'inizio della crisi però

**l'occupazione full time è calata di 28.000 unità**

**e quella part time è aumentata di 15.000 unità**

Ciò fa sì che la flessione occupazionale risulti più evidente se valutata in termini di posizioni di lavoro equivalenti.

La **sostituzione di part timer a full timer** appare ancora più evidente nella componente alle dipendenze (**rispettivamente -15.000 e + 13.000**).



## DONNE E UOMINI

La variazione nel 2017 dell'occupazione è contenuta per entrambi (-1.000 per le donne e +1.000 per gli uomini) e la disoccupazione è aumentata in ugual misura (+ 2.000 unità);

Dall'inizio della crisi però sono gli uomini ad aver pagato il prezzo più elevato: per essi l'occupazione è calata di 9,000 unità (- 4.000 per le donne) e la disoccupazione è salita di 14.000 (+9.000 per le donne).

**La disoccupazione umbra non è più prevalentemente femminile:** la numerosità degli uomini è pari a quella delle donne (21.000); ampio ancora è il gap nell'occupazione (198.000 uomini e 156.000 donne)

Il tasso di occupazione

- Per gli uomini è pari al 71% (+0,5 punti rispetto il 2016; -3,1 punti rispetto il 2008);
- Per le donne è pari al 55,2% (-0,1 punti rispetto il 2016; - 1,5 punti rispetto il 2008).

Il tasso di disoccupazione

- Per gli uomini è pari al 9,5% (+0,7 punti; +6,4 punti rispetto il 2008)
- Per le donne è pari al 11,8% (+1,2 punti; +5,0 punti rispetto il 2008)

**Il gap di genere nella ricerca di lavoro è più ampio includendo le F.d.L potenziali (per il 64% donne).**



## I GIOVANI

**Sono loro ad aver pagato il prezzo più alto dall'inizio della crisi, anche a seguito della diminuzione del turnover prodotta dalla riforma pensionistica .**

La disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è però scesa al 30,8% (-2,3 punti), un dato ancora doppio rispetto al 2008 ma ora è di circa 12 punti più contenuto del massimo toccato nel 2014.

La disoccupazione riguarda il 25,9% delle forze di lavoro con meno di 30 anni, un dato intermedio tra quello del Centro (24,3%) e quello nazionale (26,7%).

Il fenomeno dei NEET (oggetto del Programma Garanzia Giovani) è presente per il 19,5% dei residenti con meno di 30 anni (24.000 NEET a fronte di 29.000 nel 2015; erano 17.000, pari al 12,9%, nel 2008).

Cala ulteriormente l'incidenza dei giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (**nel 2016 pari al 6,7%, il più basso d'Italia**).

**Se la disoccupazione giovanile si riduce, quella degli adulti (>35 anni) continua a crescere** portandosi al 7,2% (+0,8 punti) un dato più che doppio rispetto a quello pre crisi (3,4%). Circa i  $\frac{3}{4}$  degli iscritti ai CPI hanno più di 30 anni (55.752 di 75.471)



## TERRITORIO

Nel 2017 il numero di occupati è leggermente aumentato nella provincia di Perugia (269.000, +1.000) e diminuito a Terni (85.000, -1.000)

ma il numero di disoccupati è aumentato di 2.000 unità in entrambe le province (30.000 a Perugia e 11.000 a Terni).

Dal 2008 l'occupazione è calata di 8.000 unità a Perugia e di 5.000 a Terni; nello stesso periodo il numero di disoccupati è aumentato rispettivamente di 16.000 e 7.000 unità.

La disoccupazione risulta più diffusa a Terni (11,7% a fronte del 10,1% di Perugia) in presenza di una occupazione di quasi 5 punti più contenuta (59,5% a fronte del 64,1% di Perugia).



Grazie per l'attenzione!

Paolo Sereni

[psereni@regione.umbria.it](mailto:psereni@regione.umbria.it)